

Il voto previsto per mercoledì. Nonostante le rassicurazioni, nel centrodestra la tensione con la Lega resta alta

Quote latte, aggrappati alla fiducia

Bossi pretende per i «suoi» allevatori un regalo da 1,14 miliardi. Polemica con Alemanno

Nedo Canetti

ROMA Martedì il governo porrà alla Camera la questione di fiducia sul decreto sulle quote latte. Mercoledì il voto. È l'ultima spiaggia. L'ultimo tentativo di compattare la maggioranza, uscita a pezzi dal confronto parlamentare sul provvedimento. Che non ci siano altre soluzioni per ricondurre la Lega all'ovile, lo hanno ieri ammesso esponenti della maggioranza, tra i quali il ministro (direttamente interessato) Gianni Alemanno, se si vuole salvare un provvedimento, la cui caduta, è considerata «una catastrofe». Dello stesso avviso, Rocco Buttiglione e il sottosegretario alle Politiche agricole, Teresio Delfino, Udc, che considera la fiducia «un atto dovuto» per «mettere fine ai giochi politici», sottinteso della Lega. La quale, dopo aver condotto, contro il decreto, un'asprissima battaglia, con tanto di ostruzionismo alle strette della fiducia, ha già annunciato, per voce del suo capogruppo, Alessandro Cè, che non ha alcuna intenzione di far cadere l'esecutivo, anche se un Bossi sibilino continua a dire che la Lega vuol portare a casa risultati, non chiacchiere. Controprova mercoledì a Montecitorio. Fiducia, comunque, che, visti i tempi ristrettissimi (il Senato avrà tre giorni per convertire il decreto, pena la decadenza) dovrà essere sicuramente posta anche a Palazzo Madama.

Dure le reazioni del centrosinistra. «Il governo - ha commentato il segretario Ds, Piero Fassino - mette la fiducia contro se stesso; se con 100 deputati di maggioranza si deve blindare con la fiducia, vuol dire che non ha la sicurezza che i propri parlamentari voteranno i propri provvedimenti». Per l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, l'Italia viene portata in basso nell'Ue da un manipolo di cialtroni. «Il nostro Paese - sferza - va in Europa a porre veti perché deve riuscire a dare soldi a venti allevatori di vacche che hanno fatto imbrogli». Per un altro diessino, Pierluigi Bersani «se la stabilità della maggioranza e l'efficacia dell'azione parlamentare vengono messe a dura prova da una questione del genere, significa che c'è una perdita di controllo della situazione reale». Per il responsabile agricoltura del Prc, Ivan Nardone, si tratta di

una fiducia tutta elettorale, mentre per il capogruppo del Pcdl alla Camera, Marco Rizzo, «abbiamo un governo sotto ricatto della Lega e una Cdl allo sbando».

Le polemiche non cessano nemmeno all'interno della maggioranza. L'Udc l'ha buttata sul ridicolo. «Berlinguer - ironizza il segretario Marco Follini - faceva il partito di lotta e di governo; oggi la Lega fa il partito di latte e di governo». Al suo capogruppo il senatore Maurizio Ronconi taccia i leghisti di «difensori di pochi allevatori illegali». Furibonda la risposta dei bossiani che parlano di «nostalgia della Prima Repubblica» e di «infantilismo». Nervo scoperto l'assenza, nell'aula di Montecitorio, durante le votazioni gli emendamenti al decreto, di larghi settori della maggioranza. Il numero legale è stato salvaguardato, infatti, dalla responsabile presenza dei deputati dell'Ulivo, ai quali Alemanno si è rivolto, implorando la presenza, come salvagente al decreto, che stava affondando. Quando però, il centrosinistra ha cominciato a chiedere il conto di questa insistita latitanza, le cose sono precipitate, sino al rinvio della discussione alla prossima settimana, con la riapertura straordinaria dei battenti della Camera, che già aveva deciso di chiuderli per le elezioni amministrative. I padani rinfacciano agli alleati le molte assenze e vantano i successi ottenuti, come la rateizzazione trentennale, senza interessi, delle multe e la nomina di un commissario supervisore, bluffando, per la verità, con il proprio elettorato di allevatori, perché è pressoché sicuro che in Europa le modifiche saranno bocciate e che - come ha ieri ancora confermato Alemanno - le multe (che ammontano a 1,14 miliardi di euro) dovranno essere interamente pagate, nonostante qualcuno (leggi Bossi e un po' anche Berlusconi nell'incontro di Arcore con i produttori) avesse promesso un condono globale. Per quanto riguarda il commissario, che dovrebbe essere addirittura un ex capo cobas del latte, già si annuncia il ricorso alla Corte costituzionale della regione Emilia-Romagna. Intanto, i Cobas sono sul chi vive, pronti a riprendere le manifestazioni; di contro, tutte le associazioni degli agricoltori, (Federagricoltura, Coldiretti, Cia) chiedono la sollecita approvazione del decreto.



Una manifestazione dei leghisti davanti a Montecitorio il 7 maggio scorso
Paradis/Ansa

Allarmata relazione di Mengozzi all'assemblea degli azionisti. Il leghista Bonomi eletto presidente

Alitalia si gioca la sopravvivenza

ROMA Per Alitalia è lotta per la sopravvivenza. Francesco Mengozzi lo dice chiaro e tondo agli azionisti chiamati in assemblea a rinnovare i vertici e approvare il bilancio (buono) dell'anno scorso. Quest'anno, invece, al posto del decollo c'è stato il profondo rosso. La trimestrale segnava perdite per 198 milioni di euro, e l'anno si chiuderà in passivo. Insomma, le sfide per il vettore italiano si moltiplicano. Intanto, sulla poltrona di presidente arriva il primo leghista nella storia della compagnia. Giuseppe Bonomi eletto ieri dall'assemblea su proposta dell'Economia. Una nomina frutto di un compromesso tra le forze di maggioranza: al Carroccio la presidenza, ad An il direttore generale (Marco Zanichelli). Amministratore delegato resta Mengozzi, ma il board scende da 17 a 11 membri.

«Il compenso globale annuo spettante al nuovo Cda per il triennio 2003-2005 è pari a 276 mila euro, il 10% in meno» annuncia il presidente uscente Fausto Ce-

reti. Tutto bene, se non fosse che la diminuzione dei membri è del 30%, quella dei compensi solo del 10. E non solo. A «pagare» di più sono i dipendenti azionisti, che restano con un solo rappresentante (Andrea Tarroni, presidente Anpac) dai vecchi tre. Tre su 17 vale molto di più di uno su 11. La matematica non concede dubbi.

Passando ai numeri del settore, Mengozzi tratteggia un quadro a tinte fosche. La crisi seguita all'11 settembre «è la più drammatica del settore dall'inizio della sua storia». A sostegno del quadro allarmistico ci sono i dati Iata (International Air Transport Association), secondo cui «tra la fine del 2001 e la fine del 2003 il settore avrà accumulato perdite a livello globale superiori a tutti i profitti messi insieme dall'inizio della sua storia».

Per la compagnia italiana a questo punto si tratta di combattere per crescere e sopravvivere. Ma tutto questo è possibile a tre condizioni. «Incrementando la propria efficienza, ovvero lavorando di più a pari-

tà di costo del lavoro - spiega Mengozzi -, flessibilizzando la propria struttura dei costi per fronteggiare il ciclo economico, integrandosi e consolidandosi con altri vettori, fino all'attuazione di fusioni societarie». Insomma Mengozzi tira fuori tre vecchie parole d'ordine: meno costi, privatizzazione con possibilità di fusione, e aiuti di Stato da concordare in sede europea.

I sindacati non la pensano esattamente così. Da tempo chiedono a governo ed azienda un piano che disegni il ruolo della compagnia. La scommessa, secondo i rappresentanti dei lavoratori, sta tutta nell'ampliamento dell'attività, non nella sua riduzione. Ma la controparte non si fa sentire. «Cos'altro deve accadere perché il governo affronti la situazione Alitalia? - si chiede Guido Abbadessa, segretario Filt-Cgil - Il sindacato ha lanciato l'allarme, ha chiesto un incontro con il governo fin dal 14 aprile: ancora non c'è risposta. Se la situazione resta questa, siamo pronti allo sciopero generale di tutti i dipendenti del gruppo».

SNIA

La Nuova Rayon venduta per 100 euro

Snia ha ceduto il 100% di Nuova Rayon, operante nell'area dei fili cellulostici, al gruppo G.Z. Fin per un corrispettivo di 100 euro. La società è stata dotata di liquidità per 15 milioni di euro, in considerazione dei costi di riavvio degli impianti di Rieti, fermi dal maggio 2002 con il personale in cig a zero ore. La società nel 2002 ha avuto ricavi pari a 16,7 milioni e una perdita di 8,8 milioni.

NAUTICA

Produzione di barche in crescita del 12,5%

Nel 2002 in Italia la produzione di barche è cresciuta del 12,5%. In particolare la costruzione dei super yacht rappresenta il 37% del mercato mondiale con ordini in crescita, in controtendenza rispetto all'andamento internazionale. Nel 2002 il valore della produzione italiana delle imbarcazioni da diporto ha raggiunto i 1.500 milioni di euro.

SNAI

Ritorno all'utile nel primo trimestre

Il gruppo Snai torna all'utile nel primo trimestre 2003, registrando un risultato positivo per 792mila euro, a fronte di una perdita nello stesso periodo precedente per 3,64 milioni di euro. Il margine operativo lordo ha raggiunto i 5,073 milioni di euro, in crescita del 144% sul dato precedente, mentre i ricavi netti sono scesi a 17,179 milioni di euro.

CONTRATTO

Operatori ecologici in sciopero il 4 giugno

Il 4 giugno sciopero degli operatori ecologici per protestare contro la Federambiente che «ha messo in discussione gli accordi contrattuali già sottoscritti sulla base di motivazioni pretestuose e incomprensibili. Federambiente, denunciano i sindacati, nega a 38mila lavoratori il diritto a vedere rinnovato il loro contratto scaduto da cinque anni».

Volvo S60 Optima Aziendali
Ant. 9000+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x369€

Volvo V40 Optima Aziendali
Ant. 4800+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x302€

Multipla Bipower Km 0
Ant. 3450+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x281€

Saab 95 Tid Km 0
Ant. 15050+15x141€
Ant. 4500+23x391€

Saab 93 cabrio Km 0
Ant. 14450+15x141€
Ant. 3900+23x391€

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 67€*

Daewoo Kalos Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 92€*

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 131€*

Rover 75 CDT Tourer Nuova!
Ant. 8800+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x363€

Daewoo Leganza Nuova!
Ant. 4050+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x290€

Fiat Doblo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 120€*

Fiat Punto Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 71€*

Fiat Marea Aziendali
Ant. ZERO + 15 rate x 88,50€*

Fiat Stilo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 132,50€*

Ss. Musso Nuova!
Ant. 11050+15x141€
Ant. 500+23x390,50€

Hyundai Santa Fe Km 0
Ant. 7950+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x352€

Mitsubishi L200 Km 0
Ant. 6550+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x329€

Ss. Korando Nuova!
Ant. 5750+15x141€
ZERO OPPURE Ant.+23x312€

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da Eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

Vetture Nuove Aziendali e Km 0 Eurotoscar gioca d'anticipo
www.eurotoscar.it

*+rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%